

Nota di Aggiornamento
Documento di economia e finanza 2017

Dossier

Struttura ed evoluzione del mercato del lavoro nei Sistemi Locali

Commissioni congiunte

5^a Commissione “Programmazione economica, bilancio” del Senato della Repubblica
V Commissione “Bilancio, tesoro e programmazione” della Camera dei Deputati

Roma, 3 ottobre 2017

L'analisi qui presentata si basa sull'applicazione di un modello statistico di stima per piccole aree che utilizza le informazioni provenienti dall'Indagine sulle Forze di Lavoro e altre variabili ausiliarie per stimare alcuni aggregati (occupazione totale, disoccupazione, forze di lavoro) a livello dei 611 sistemi locali del lavoro (SL).¹

L'obiettivo è studiare l'evoluzione del mercato del lavoro negli anni di caduta o ristagno dell'occupazione (2008-2013) e nella successiva fase di ripresa (2013-2016) a partire dalla geografia identificata dai sistemi locali.²

La geografia dei SL descrive le relazioni tra luoghi di residenza e lavoro, derivate dai dati dei flussi di pendolarismo: per sua stessa natura, essa rappresenta uno strumento di analisi particolarmente utile nell'esame dei punti di forza e di debolezza dei mercati locali del lavoro.³

La Figura 1 mostra il dettaglio delle differenze territoriali osservate nel 2016, utilizzando la distribuzione congiunta dei tassi di occupazione⁴ e disoccupazione. Per ciascuna distribuzione i diversi livelli (alto, medio-alto, medio-basso, basso) sono identificati assumendo come soglie il valore medio del Centro-Nord, quello nazionale e quello del Mezzogiorno.⁵

Un primo elemento che emerge è la concentrazione delle situazioni più sfavorevoli nel Mezzogiorno. Qui il 50% dei SL (dove insiste il 59% della popolazione residente della ripartizione) è caratterizzato da un basso tasso di occupazione e valori alti o medio alti del tasso di disoccupazione. Proporzioni più elevate di SL con basse performance si registrano in Campania (28%), Puglia (45%) e soprattutto in Sicilia (87%) e in Calabria (95%). Fra i SL del Mezzogiorno solo quello a vocazione turistica di Celano ha, rispetto alla media nazionale, il tasso di occupazione superiore e il tasso di disoccupazione inferiore.

¹ Le stime in serie storica annuale, ricostruite per gli anni dal 2006 al 2016, del numero di occupati residenti e sulle persone in cerca di occupazione per Sistema locale del lavoro (SLL) sono disponibili all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/200837>.

² La selezione dei comuni candidabili alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa (aree di crisi industriale aree che non riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale o di rilevanza nazionale), operata dal Ministero dello Sviluppo Economico, si basa proprio sulla geografia dei Sistemi Locali del Lavoro. Per approfondimenti si veda <http://www.istat.it/it/archivio/190967>.

³ <http://www.istat.it/it/archivio/142676>.

⁴ Il tasso di occupazione utilizzato in questa analisi è il rapporto percentuale tra il totale degli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

⁵ Delle sedici possibili combinazioni cinque non si verificano in nessun sistema locale.

I SL caratterizzati congiuntamente da un elevato tasso di occupazione e un basso tasso di disoccupazione sono il 6,7% dei sistemi del Centro, il 51,9% di quelli del Nord-ovest e il 71,4% di quelli del Nord-est. Tra questi spiccano numerosi SL turistici del Trentino, dove sono occupate 6 persone su 10 di 15 anni e oltre.

Nel Centro le performance più negative coinvolgono 19 SL, alcuni demograficamente rilevanti come Terni in Umbria, Ascoli Piceno e Senigallia nelle Marche, Frosinone, Cassino, Sora e Civitavecchia nel Lazio.

L'occupazione nei Sistemi locali attraverso la crisi

L'andamento dell'occupazione fra il 2008 e il 2016 è il risultato di una flessione nel numero di occupati nel periodo 2008-2013 (-900 mila unità; -3,9%), cui ha fatto seguito una ripresa nei successivi tre anni (+567 mila; +2,6%).

Focalizzando l'attenzione sui gruppi di specializzazione produttiva, è possibile valutare le performance dei diversi modelli produttivi e la capacità di reazione e adattamento dei territori ai cambiamenti nel mercato del lavoro.

L'analisi della Figura 3 mostra che solo i sistemi locali specializzati nella petrolchimica e nel farmaceutico hanno registrato un aumento dell'occupazione anche negli anni della crisi. Nei sistemi urbani ad alta specializzazione la ripresa dell'occupazione fra il 2013 e il 2016 è stata sufficiente a colmare le perdite, peraltro esigue, subite durante la crisi e a superare i livelli occupazionali del 2008 (+181mila; +5%). Complessivamente la classe dei sistemi locali non manifatturieri registra una sostanziale stabilità nell'intero periodo di osservazione (-0,3%), sintesi di un calo dell'occupazione tra il 2008 e il 2013 (-432mila; -3,8%), cui ha fatto seguito un recupero di pari intensità nell'ultimo periodo (+392 mila; +3,6%), grazie in particolare alle performance dei sistemi urbani ad alta specializzazione, pluri-specializzati, portuali e turistici.

I sistemi locali del Made in Italy hanno subito un calo di 261 mila occupati tra il 2008 e il 2013 (-4,1%), cui ha fatto seguito una ripresa contenuta (+89mila; +1,5%) dovuta principalmente ai SL specializzati nella produzione di macchine (+29mila; 2,2%), tessile e abbigliamento (+22mila; 1,6%) e nell'agro-alimentare (+18mila +1,4%); i sistemi specializzati in pelli e cuoio, che in termini relativi hanno subito il maggiore calo negli anni della crisi (-5%), sono anche quelli che hanno mostrato un recupero più lieve. Tra i sistemi della manifattura pesante, infine, quelli specializzati in metalli e mezzi di trasporto hanno visto un discreto recupero negli ultimi anni, ancora non sufficiente a colmare le perdite subite.

Prendendo come riferimento i gruppi di specializzazione produttiva appena analizzati, è possibile individuare i sistemi locali che hanno avuto andamenti

differenti rispetto al saldo occupazionale del gruppo al quale appartengono. Tenendo conto della variazione congiunta dei livelli di occupazione nell'intero periodo (2008-2016) e negli anni della ripresa (2013-2016) è stato costruito un indicatore sintetico che identifica 4 distinte categorie di SL (Figura 4):

- ✓ **sistemi vincenti**: sistemi in crescita rispetto al 2008 e al 2013 (saldo 2008-2016 positivo e 2013-2016 positivo)
- ✓ **sistemi resistenti**: sistemi che hanno tenuto i livelli occupazionali pre-crisi nonostante abbiano sperimentato un lieve calo dell'occupazione negli ultimi anni (saldo 2008-2016 positivo e 2013-2016 negativo);
- ✓ **sistemi in ripresa**: sistemi che pur avendo avviato un processo di recupero nell'ultimo periodo, non hanno recuperato i livelli occupazionali pre-crisi (saldo 2008-2016 negativo e 2013-2016 positivo);
- ✓ **sistemi perdenti**: sistemi caratterizzati da un calo dell'occupazione in entrambi i periodi.

Il 21,6% dei SL rientra nel gruppo dei "vincenti" (vi risiede il 28,7% della popolazione); sommando a questi i 25 SL "resistenti", circa un quarto del SL ha mantenuto a oggi livelli occupazionali superiori a quelli del 2008. Oltre la metà dei SL (56,1%) sono "in ripresa" (il 52,6% della popolazione), mentre circa un quinto risulta ancora intrappolato nella fase recessiva (111 pari al 18,2% del totale; vi risiede il 14,6% della popolazione).

SL "perdenti". Oltre il 40% di questo gruppo è rappresentato da sistemi del Made in Italy, in particolare pelli e cuoio, tessile e abbigliamento e legno. Il 47,6% dei SL del Centro si colloca in questo gruppo, in particolare in Umbria (85,7%) e Marche (76,0%). Si tratta soprattutto di SL con una dimensione demografica medio piccola, in cui risiede circa il 30% per cento della popolazione totale della ripartizione. Nel Mezzogiorno i sistemi locali più svantaggiati sono 45 e rappresentano il 16,0% dei SL. Sono particolarmente diffusi in Calabria, Campania e Abruzzo: si tratta di sistemi privi di specializzazione produttiva (sia urbani che non). Nel Nord del paese questa categoria di SL è poco diffusa.

SL "in ripresa". Si tratta perlopiù di sistemi locali senza una specializzazione produttiva, agricoli e portuali.

Oltre la metà dei SL di questo gruppo si trova nel Mezzogiorno (il 57,4%, circa due terzi dei SL di questa ripartizione); in particolare tutti i SL del Molise rientrano in questa tipologia e più dell'80% dei SL di Abruzzo, Sicilia, Sardegna e Puglia (in quest'ultima regione vi ricadono tutti i SL in cui insistono i comuni capoluogo di provincia). In Sardegna si trovano in questo gruppo i sistemi a vocazione agricola e turistica, oltre a Cagliari, Nuoro e

Carbonia. In Campania l'aumento dell'occupazione riguarda soprattutto Napoli e i SL turistici della costiera amalfitana e delle isole.

Una discreta quota di sistemi locali in ripresa si trova anche al Nord; questi costituiscono oltre la metà dei SL in entrambe le ripartizioni (60,4% nel Nord-ovest e 54,6% nel Nord-est) e sono concentrati in differenti specializzazioni produttive: al Nord ovest la ripresa è concentrata nei sistemi turistici, urbani portuali e in alcuni del tessile e abbigliamento; nel Nord-est spicca la presenza dei SL vocati al Made in Italy. Nelle regioni settentrionali, l'aumento dell'occupazione riguarda anche i sistemi non manifatturieri, in particolare tutti gli SL urbani prevalentemente portuali, con l'eccezione di Monfalcone.

SL "resistenti". Sono presenti soprattutto nei settori della manifattura pesante al Centro e in quelli turistici del Mezzogiorno.

Dei 25 SL che ricadono in questa categoria, 15 sono sistemi del Lazio (tutti i capoluoghi di provincia eccetto Roma); a questi si aggiungono il SL di Salerno e alcuni SL turistici come Capri e Forio in Campania; due sono dislocati al Nord: Vipiteno e Moena in Trentino/Alto Adige.

SL "vincenti". Sono prevalentemente diffusi nel Nord del paese, in particolare in Trentino/Alto Adige, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte.

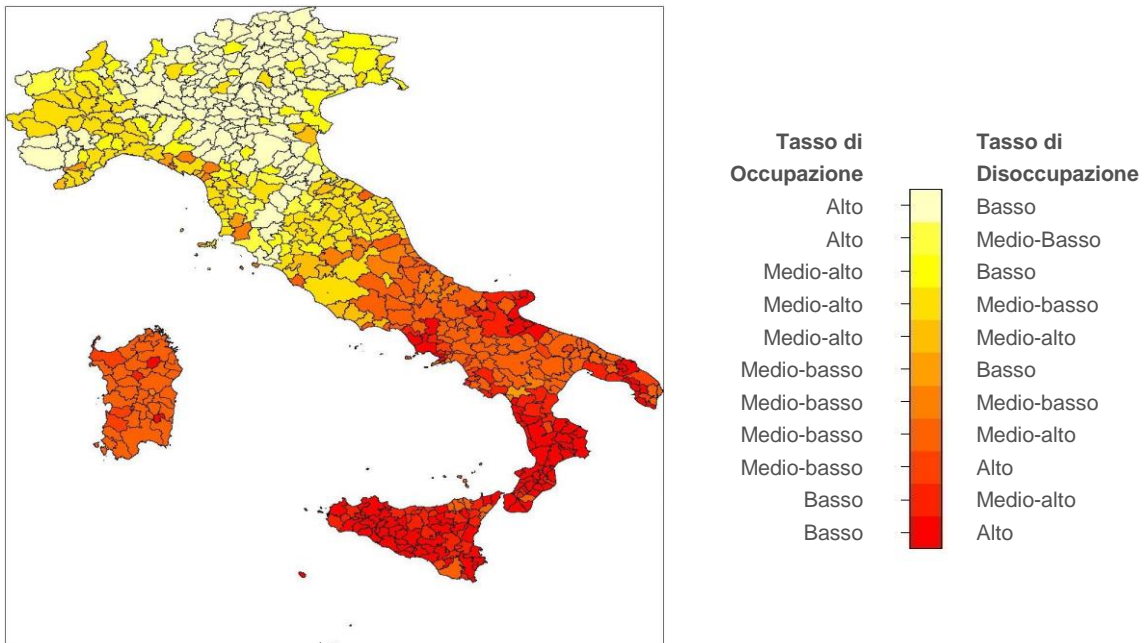
Nel Nord-ovest prevalgono SL con una dimensione demografica medio grande (una quota superiore al 47% della popolazione vi risiede), vocati per lo più alla manifattura pesante, soprattutto a specializzazione petrolchimica e farmaceutica; nel Nord-est si osservano in questo gruppo SL turistici e agroalimentari.

Tra i SL vincenti del Centro figurano quelli di Roma e Firenze, il cui peso demografico fa sì che la percentuale di popolazione che risiede in questa tipologia sia superiore al 40%. In Toscana, al capoluogo si aggiungono numerosi SL locali vocati al turismo.

Nel Mezzogiorno i SL "vincenti" sono il 12,1%, in prevalenza SL senza specializzazione o non manifatturieri; tra quelli della manifattura pesante compare Melfi.

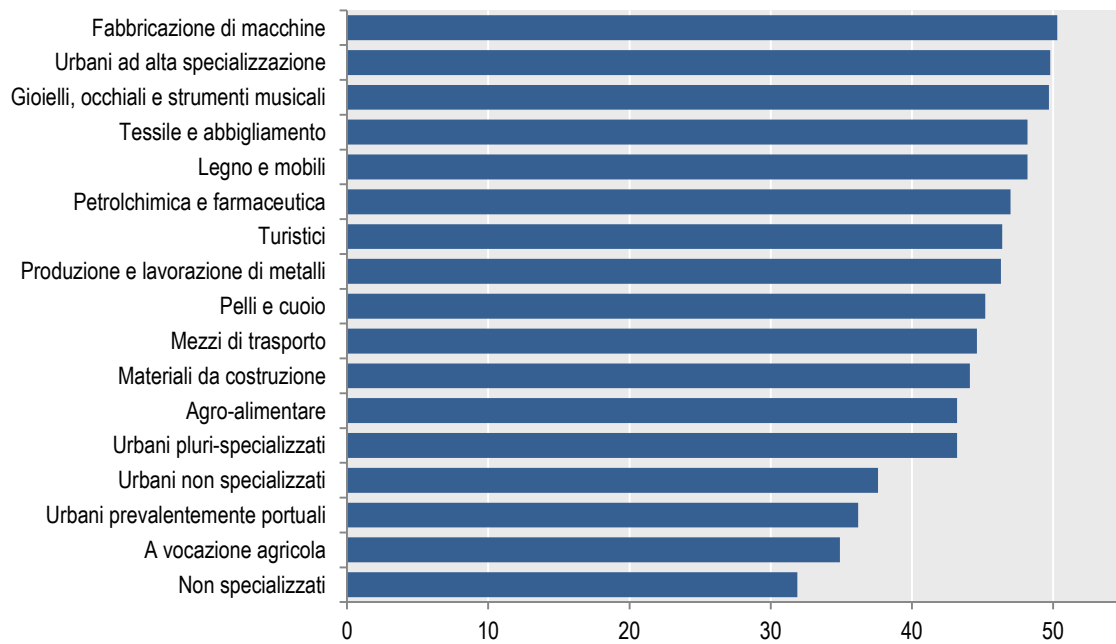
In questo gruppo è interessante distinguere i 53 SL che hanno mostrato una crescita dell'occupazione anche nel periodo fra il 2008 e il 2013 e i rimanenti 79 per cui il saldo positivo è frutto del processo di crescita dell'occupazione nell'ultimo periodo. Tra i sistemi locali particolarmente virtuosi, caratterizzati da una continua crescita occupazionale figurano sistemi locali urbani come Roma e Firenze e non manifatturieri, in particolare a vocazione turistica in Trentino. Quelli che hanno recuperato i livelli occupazionali del periodo pre-crisi si concentrano prevalentemente al nord del paese, nei settori della manifattura pesante e nel Made in Italy. Spicca anche la Basilicata con 9 su 14 SL.

Figura 1 - Sistemi locali del lavoro: combinazione del tasso di occupazione e di disoccupazione rispetto al Centro-Nord, alla media nazionale e al Mezzogiorno - Anno 2016



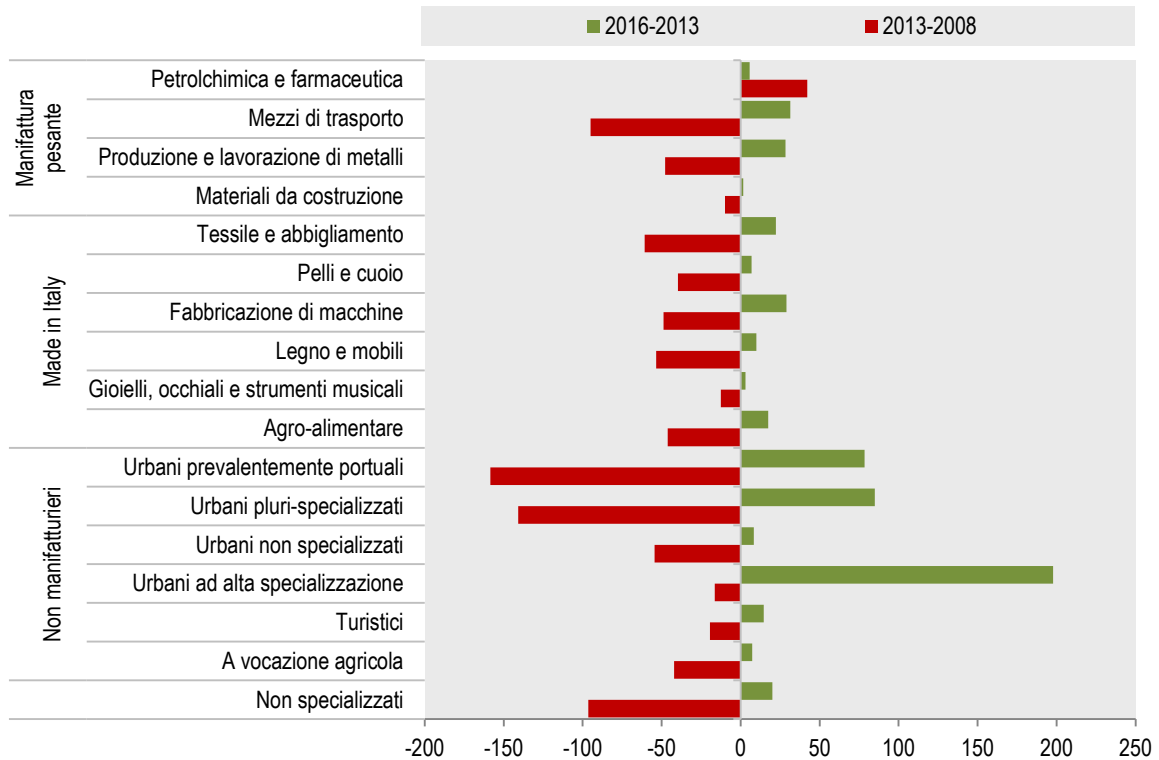
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del lavoro

Figura 2 - Tasso di occupazione nei sistemi locali per gruppi di specializzazione produttiva - Anno 2016



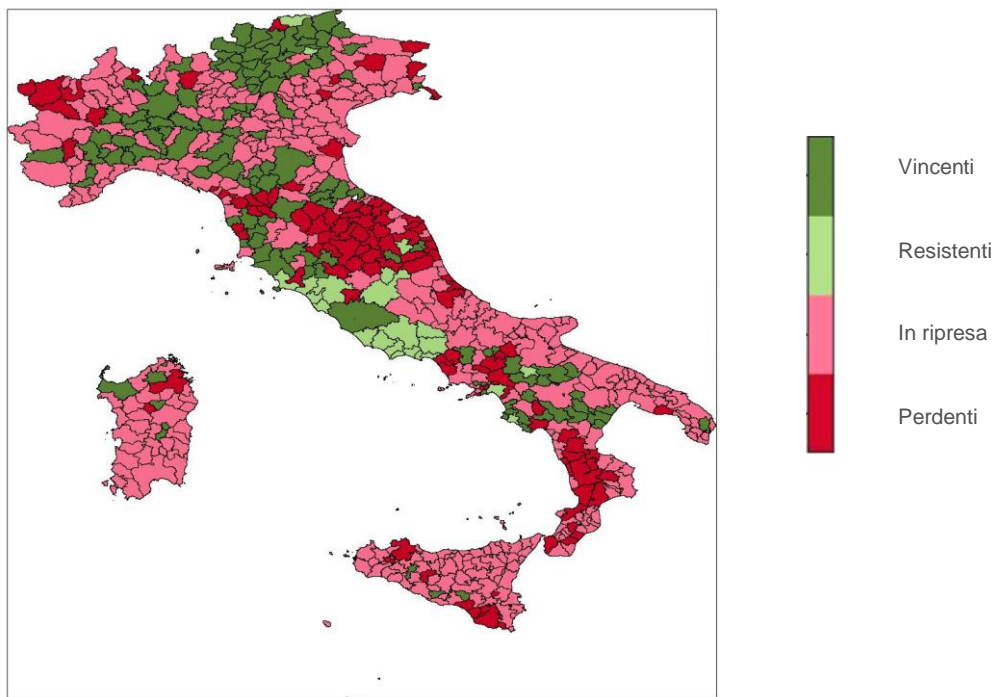
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del lavoro

Figura 3 - Occupati nei sistemi locali per gruppi di specializzazione produttiva – Anni 2008-2016
(Variazioni assolute in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del lavoro

Figura 4 – Sistemi locali del lavoro per combinazione delle variazioni dell'occupazione nel 2008-2016 e 2013-2016



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del lavoro